

Sabaudia, finite le feste i lavoratori non rientreranno

Rizzardi smobilita

I cantieri mettono 125 operai in cassa integrazione

UN anno nero quello che si annuncia per gli operai del settore nautico di Sabaudia. Le amare telefonate degli ultimi giorni di festa sono arrivate a ben 125 dipendenti degli storici cantieri di Rizzardi per annunciare il passaggio alla cassa integrazione vera e propria. Dalle parole ai fatti, visto che nonostante i commenti e le dichiarazioni ufficiali sulla scarsa disponibilità dell'industria nautica, fino ad ora il personale aveva comunque continuato a timbrare il cartellino nei capannoni di Porto del Bufalo e di Cerasella. Sono questi i due stabilimenti produttivi dai quali il 21 dicembre scorso sono iniziate negli uffici le procedure di cassa integrazione che dovranno garantire ai lavoratori un reddito sostitutivo alla tradizionale retribuzione. Perché, passati questi giorni di vacanza, nessuno di loro rientrerà al lavoro. E c'è anche di più. Dalla cassa integrazione straordinaria l'amministrazione aziendale è passata alla cassa integrazione ordinaria, proprio per la crisi economica che

si trova a vivere in questo momento. Ciò significa che il blocco riguarderà un periodo piuttosto lungo, visto che l'integrazione salariale ordinaria è corrisposta normalmente per 13 settimane consecutive, e in casi eccezionali può essere prorogata di tre mesi in tre mesi fino ad un



IL PATRON



massimo di 52 settimane in un biennio. I 125 dipendenti interessati sono per la maggior parte giovani ma alcuni arrivano anche all'età pensionabile, ed essendo stati sospesi avranno diritto all'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata in caso di normale attività, fino alle 40 ore settimanali non prestate. Per le mensilità aggiuntive e le liquidazioni la faccenda invece potrebbe complicarsi ulteriormente. Un momento difficile per un'assenza che si preannuncia prolungata dai cantieri nautici

LA VICENDA

L'azienda è stata avviata da Gianfranco Rizzardi nel 1974 con il rimessaggio ed un piccolo cantiere a Borgo Montenero. Poi nel 1978 le prime realizzazioni, con l'acquisizione dello stabilimento del marchio Posillipo e l'impianto industriale di Cerasella, e ancora con il complesso di Fiumicino e il cantiere di Gaeta.

nei quali negli ultimi anni sono stati realizzati i ben noti Technema dal valore di milioni di euro. Il peggior momento storico per l'azienda nata nel 1974 con il rimessaggio ed un piccolo cantiere a Borgo Montenero e che poi a partire della fine degli anni '70 aveva dato vita alle prime realizzazioni, con

l'acquisizione dello stabilimento del marchio Posillipo e l'impianto industriale di Cerasella, e ancora con il complesso di Fiumicino e il cantiere di Gaeta. Le ultime commesse per quello che nel tempo è diventato un marchio mondiale, risalgono ormai ad un anno fa, quando sono stati venduti a distanza di breve tempo due imbarcazioni di lusso a due grossi finanziari della Grecia. In seguito però, era stato lo stesso imprenditore Gianfranco Rizzardi titolare dei cantieri ad ammettere la difficoltà del mercato, attendendo risposta ad un accordo regionale che prevedrebbe la delocalizzazione dei cantieri in un sito a maggior possibilità di sviluppo. Lo stesso si era detto amareggiato recentemente nell'occasione della protesta di un altro produttore nautico locale, Massimo Placati della Prisma, che in quell'occasione aveva annunciato tagli per almeno 35 lavoratori nella sua ditta. L'ultimo impegno degli operai del marchio «InRizzardi», è stata la partecipazione al Salone Nautico Internazionale di Genova che si è tenuto lo scorso ottobre. Poi il ritorno nei capannoni senza grandi lavori e oggi, il segnale inesorabile di arresto.

Sono per lo più giovani. Solo pochi quelli vicini alla pensione

Ciro D'Ambrosio